

Intervista a Massimo Cacciari: «L'Anno Santo non è un congresso di partito ma un invito alla conversione. La misericordia è un tema che può costituire un ponte con l'Islam, fino ad oggi mai eretto o crollato a causa della politica»

# «Rimettere i debiti lezione per tutti»

di Marco Ventura

**I**l Giubileo è il Giubileo». Incipit logico per un filosofo come Massimo Cacciari. Il Giubileo è ciò che è, non è ciò che non è. «Non è un congresso di partito in cui un leader presenta programmi e progetti. È una tradizione della Chiesa che s'inserisce in una storia millenaria, il più solenne invito alla conversione nella tradizione giudaico-cristiana. Per ottenere questa grazia è necessario rimettere tutti i nostri debiti. Questo è il significato del Giubileo, che risuona anche nel Padre Nostro».

**Ma se usciamo dal significato spirituale?**

«Il Giubileo non può averne altro. E questo significato fondamentale si proietta sul fatto che il mondo non è convertito, che Israele è di dura cervice e non si converte e continua a peccare. Quindi ogni Giubileo ha una funzione di denuncia di una condizione di peccato dal punto di vista teologico-religioso. Il Papa potrà mettere in evidenza l'uno o l'altro aspetto della nostra condizione di peccatori, ma il tema resta quello».

**Che cosa significa il Giubileo in un mondo che perseguita i cristiani?**

«Il martirio del cristiano non è uno scandalo. In quanto tale il cristiano è martire, è testimone. Bisogna essere radicali sulle parole e non usarle a metà: in un mondo in cui il logos, la parola, non è stata da tutti ascoltata e che quindi va evangelizzato, il cristiano testimonia la parola. Il testimone, nel linguaggio neo-testamentario, è martire. La testimonianza non è mai gratis o indolore: costa quel che costa. Per

quattro secoli i cristiani sono stati perseguitati senza ricorrere a un solo atto di insubordinazione non dico terroristica, ma neanche politica».

**E questo dovrebbe spiegare la ritrosia dei cristiani a difendersi, che a volte stupisce i musulmani?**

«Certo. Questa radicalità dell'atteggiamento cristiano del martirio, e la predicazione di Gesù che dice "ama il tuo nemico", "porgi l'altra guancia", per tutta la tradizione islamica tranne che per alcune eccezioni mistiche è un'idea totalmente irrealistica, estranea alla natura umana. Qui c'è uno dei tanti motivi di incomparabilità fra le nostre civiltà: per gli islamici l'uomo non è in grado di raggiungere Gesù che viene esaltato, in tutte le tradizioni sunnite e sciite, non so se pure da questi sciagurati dell'Isis, come l'uomo più buono mai apparso. Gesù testimonia la Misericordia, l'aspetto di Dio che è al centro del Giubileo. Anche per l'Islam, tra tutti i nomi di Dio il più alto non è "il Giusto" o "Colui che fa vincere" o altri. È "il Misericordioso". Gesù incarna quest'aspetto di Dio. Ma questa idea del Figlio di Dio, per le tradizioni islamiche è pura e semplice bestemmia».

**C'è uno scontro di potere tra queste due concezioni?**

«Come negarlo? Sono quasi 1500 anni che c'è conflitto tra Cristianesimo e Islam. Altrettanto può esserci tra Cristianesimo e Ebraismo. La tradizione cristiana, però, a differenza del giudaismo ortodosso, ha assunto in sé quella islamica. E l'Islam riconosce la tradizione profetica giudaica. Sulla misericordia e sulla radice abramitica dei monoteismi, grandi teologi come Louis Massignon e Louis Gardet hanno lavorato per creare ponti,

passaggi, intese. Tutto poi è andato a monte per la politica: il conflitto tra Israele e i palestinesi e il modo sciagurato in cui gli occidentali hanno suddiviso il vecchio Impero ottomano e commesso un errore dopo l'altro, frutto anche di macroscopiche ignoranze».

**Quali saranno gli effetti politici del Giubileo?**

«Se questo Giubileo servisse a leggere il tema della misericordia come ha cercato di fare un grande ispiratore di Papa Francesco, il cardinale Walter Kasper, la ripresa di un dialogo avrebbe valore per credenti e non credenti. Quanto ai non credenti, a Milano il cardinale Ettore Scola ha avviato un confronto a 360 gradi su grandi temi come le migrazioni e le politiche sociali europee. Vale qui l'insegnamento del più profetico tra i principi della Chiesa: il cardinale Carlo Maria Martini».

**Un laico come dovrebbe guardare a questo Giubileo?**

«Anche un laico farebbe bene a pensare di rimettere i propri debiti. Può darsi che non si converta, che non trovi Dio, che non abbia questa grazia che non può essere insegnata, perché credere non è una dottrina. Ma tutti dovremmo pensare a forme pratiche, senza utopismo, di remissione dei debiti e restituzione tra ricchi e poveri, non solo tra Stati ma in Paesi come gli Stati Uniti dove i dirigenti arrivano a guadagnare 210 volte la media dei dipendenti e l'80 per cento degli studenti di college di prima categoria viene dal 18 per cento della popolazione. Forme odiose di disuguaglianza si allargano da trent'anni. Denunciarle convertendosi, ridurre i debiti e rimettere qualcosa delle proprie indecenti proprietà, non sarebbe un modo di essere buoni ma di ra-

**«IL PONTEFICE  
DENUNCIA I MALI  
MA EVITA  
DI FARE LOBBY  
GIUSTO COSÌ»**







A sinistra, benedizione a P. San Pietro nel 1868 in una foto di Gioacchino Altobelli. Qui a lato il logo del Giubileo 2015-2016 voluto da papa Francesco nel segno della misericordia. Il disegno è opera del gesuita Marko I. Rupnik

Sotto, la bolla di indizione del Giubileo della misericordia



A destra il filosofo Massimo Cacciari sopra, Maometto e Gesù si dirigono insieme verso il profeta Isaia (disegno del XV secolo conservato a Edimburgo)

